



◆ **Il segretario dei Ds a Reggio Emilia**
«Il Cavaliere è in difficoltà e pensa che la via migliore sia surriscaldare il clima»

◆ **La risposta a Cossiga, secondo cui mai Togliatti avrebbe denunciato De Gasperi**
«Il leader del Polo non è De Gasperi»

Veltroni: Berlusconi ha paura per questo ci aggredisce

«Non seguiremo la violenza del suo linguaggio»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO EMILIA Non ce l'hanno fatta a Bologna. Anche in tutti gli altri quattro collegi gli è andata buca. Come dire: mesi e mesi di tam-tam sui sondaggi che vedevano crescere Forza Italia e il Polo andati in frantumi. Da qui la decisione di Berlusconi di insapinare oltre ogni misura lo scontro. «Lui ci attacca così violentemente per difendersi». È questo, secondo Walter Veltroni, lo scenario che sta dietro l'exploit del Cavaliere, la molla vera delle sue «concertranti accuse». Ma la spiegazione non cambia di una virgola il giudizio del leader della Quercia: «Sono spaventato semmai della continuazione di violenza verbale che Berlusconi applica al suo rapporto con il resto del mondo politico». Una esagerazione dire che il Cavaliere ce l'ha con tutti? Il ca-

po diessimo ricostruisce i fatti: «Nel corso di 24 ore ha detto che se l'ex presidente della Repubblica Scalfaro fosse nominato presidente di una commissione parlamentare sarebbe una bestemmia. Ha dato dell'ectoplasma al partito popolare. Ha detto che le mani dei Democratici di sinistra sono sporche di sangue». Si ferma un attimo il segretario, come per valutare l'effetto di tutte quelle cose messe in fila, come se ci volesse tempo per convincersi che quei giudizi sono stati veramente espressi, e poi: «Cosa dovremmo dire noi? Se dovessimo accettare questo piano della discussione che cosa dovremmo rispondere a Berlusconi?». E garantisce: «Non lo facciamo e non lo faremo. Abbiamo responsabilità. Un altro stile. Un altro modo di far politica». Ma sia chiaro, nessuno è disposto, per non accettare la provocazione (come si diceva una

volta) a porgere l'altra guancia. «Non scenderemo su quel terreno, ma vogliamo denunciare la sconcertante virulenza del linguaggio di Berlusconi. Perché - scandisce in modo intenzionale - c'è violenza non solo negli atti fisici contro qualcuno, ma c'è violenza, anche in politica, e particolarmente grave, con l'uso delle parole».

Il congresso dei Ds di Bologna accoglie Veltroni con un lungo applauso. Il clima è diverso rispetto alle ore tremende in cui venne perduto palazzo D'Accursio. Il segretario ha voluto venire a Bologna, dove domattina concluderà il congresso,

prima di raggiungere Reggio Emilia dove ha parlato nella tarda serata di ieri. È contento di questa sosta a Bologna e sul treno verso Reggio ha coi suoi collaboratori parole di grande apprezzamento per il lavoro politico fatto da Mauro Zani la cui relazione, aggiunge, è stata «veramente ottima». Cui giornalisti, Veltroni ha avuto anche il tempo per mettere le cose a posto a proposito dell'iniziativa giudiziaria contro Berlusconi, dopo che il capo di Fi ha tentato di confondere le cose parlando di un presunto passo indietro. L'iniziativa giudiziaria ci sarà, anzi c'è, è «quella ragionevolmente praticabile, cioè un'azione civile con l'obiettivo di devolvere gli eventuali fondi ad associazioni del volontariato». Togliatti, ricorda un giornalista, secondo Cossiga non avrebbe mai denunciato De Gasperi. E si capisce subito che De Gasperi neanche Veltroni

l'avrebbe denunciato. È tranchante il segretario: «Ma Berlusconi non è De Gasperi». Ma perché Berlusconi ha scelto una linea che sembra senza sbocchi e carica di possibili conseguenze inquietanti? «Mi do una spiegazione - risponde Veltroni - che vorrei non darmi. Evidentemente Berlusconi è in una fase di difficoltà politiche dopo le elezioni di Bologna e degli altri quattro collegi e pensa che la via migliore sia quella di surriscaldare il clima creando una situazione che non ha paragoni possibili». Una strumentalizzazione per coprire un vuoto politico, quindi. Dal ragionamento di Veltroni viene fuori che sarebbe il leader del Polo a utilizzare a fini politici le sue disavventure giudiziarie. L'esatto contrario dei teoremi e di quel che dice in proposito il Cavaliere. Veltroni aggiunge che nel dibattito politico italiano non erano sta-

te mai usate espressioni «come quelle usate nei confronti di alcuni dirigenti dei Ds. Non ricordo nulla di simile negli ultimi venti anni», e lascia cadere un auspicio: «Penso che sarebbe bene riportare il dibattito politico a quelle serietà che i cittadini meritano». Ricorda e ribadisce che non può certo essere chiesto a lui perché non si è andato avanti nella definizione del conflitto d'interesse: «Com'è noto, su questo sono d'accordo da anni». Ripete che

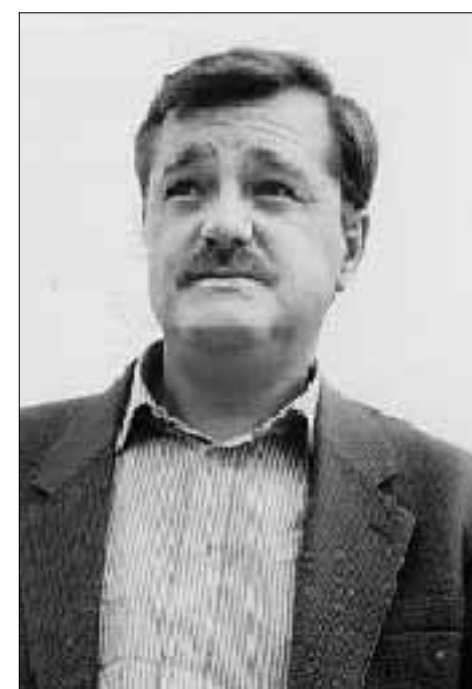
«bisogna mettere uno stop all'imbarbarimento nella vita politica italiana» che ha toccato un piccolo pericoloso con accuse a «persone in carne e ossa».

Ma i militanti, il popolo diessimo, come reagisce? «Stanno arrivando messaggi di condivisione dai militanti ma anche da cittadini, anche loro sconcertati dalla inaudita violenza del linguaggio politico di Berlusconi».

Tutti apprezzano che ci sia qualcuno in questo paese che ha la forza, il coraggio e la serenità per reagire. Noi - assicura Veltroni - siamo tra questi. Anche se io voglio ribadire - conclude - che siamo vittime di una aggressione politica la cui violenza verbale non ha francamente precedenti».



Francesco Garufi



Il segretario bolognese dei Ds Mauro Zani, sotto Gianfranco Pasquino e in alto Walter Veltroni

ria del partito prima con Antonio La Forgia (l'ex presidente della Regione traghettato quest'anno sull'Asinello), quindi con Sergio Sabatini, Alessandro Ramazza, e ora con Zani. Uomo prudente, capace mediatore, quando esplose la lotta in Federazione per decidere il successore a Walter Vitali, allora sindaco, Caronna rimase equidistante. Uscì però allo scoperto appena venne bruciato il dirigente che da sempre suo punto di riferimento: Mauro Zani. In precedenza, nel 1994, chiamato a reggere *ad interim* il peso della guida del partito (Sabatini si candidò) al Parlamento, restò neutrale nel «braccio di ferro» che opponeva Ramazza al rivale Domenico Pellicani. Adesso che potrebbe scoccare la sua ora, si limita a dire: «Ci sono tutte le condizioni per aprire una fase nuova del partito e dell'Ulivo». Ma ha spesso raccontato così il suo sogno: «Contribuire alla costruzione di un partito capace di riallacciare i rapporti con la società riducendo il distacco fra politica e vita quotidiana. Occorre molta modestia, smettere di pensare che il partito sia detentore della verità con ricette pronte su tutto e per tutti».

Ben più nota la figura di Gianfranco Pasquino. Torinese, 57 anni, a Bologna da trenta, ordinario di Scienza Politica all'Università, autore superprolifico, parlamentare per tre volte, due fra l'83 e il '92 ed una tra il '94 e il '96. Riformista e Ulivista senza macchia, si è autotitolato nei giorni scorsi. Dice di sé: «Sarei il primo segretario non comunista. Non lo ritengo un titolo di merito ma soprattutto non un titolo di demerito. Farei il segretario per tre anni, senza ricandidarmi perché ritengo che nessuno dovrebbe farlo». Aggiunge: «Non voglio essere retribuito, mi basta il rimborso delle spese per il telefonino e il taxi». Segretario e vertice del partito nuovo li immagina così: «Segretario totalmente autonomo nella scelta della segreteria ristretta, esecutiva e nuova all'80%. Direzione di 70/80 persone, non lottizzata per aree, che si riunisca una volta al mese e sia il luogo dove si elabora la linea. L'assemblea congressuale dovrebbe riunirsi una volta all'anno con potere di revoca del segretario a maggioranza dei due terzi». I «duellanti» parleranno oggi alla platea degli elettori. Il quanto di sfida è lanciato, Caronna è dato favorito. Ma quanto valgono i pronostici?

Zani: «Ricominciamo a vincere, ora il rinnovamento»

Al congresso di Bologna, il segretario Ds lascia. «Abbandoniamo i vecchi schemi»

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA È iniziato all'insegna dell'ottimismo il congresso della Quercia bolognese. L'on. Mauro Zani, il segretario che ha preso la guida dei Ds dopo la sconfitta elettorale di palazzo D'Accursio, si è presentato alla platea dei delegati con i toni di chi ha riguadagnato fiducia, di chi ha rialzato la testa e guarda al futuro. Di solito poco incline all'entusiasmo e alla retorica, Zani non ha nascosto la sua soddisfazione e ha suonato la carica. «Torniamo a vincere», ha detto ricordando il successo del centro sinistra nel collegio 12. La sua relazione congressuale comincia proprio da lì. In quel collegio Zani e i Ds bolognesi si giocavano se non tutto, ma buona parte del futuro. E con un certo orgoglio adesso, dopo quel voto, possono vantare di aver messo a segno una doppietta: una battuta d'arresto del guazzalochismo e la rimessa in marcia della Quercia e dell'Ulivo. «Un messaggio di riscossa e di speranza», riassume Zani. L'aveva già sottolineato nei giorni scorsi commentando il voto: «È rinata la Quercia, avevamo avuto un deragliamento e ora ci siamo rimessi sui binari». Questa vittoria, è inutile dirlo, rende anche più facile il superamento dei travagli e dei contrasti interni che la Quercia ha vissuto in questi mesi. Tanto che, al termine della relazione, Zani ha messo sul tavolo la sua proposta di nuovo segretario della Quercia. Si tratta di Salvatore Ca-

ronna, 36 anni, già membro della segreteria provinciale. «Penso - ha spiegato - di fare la cosa giusta e credo di poter dire a ragion veduta che Caronna ha le capacità e le doti di equilibrio e di tenacia per reggere il timone in una situazione ancora difficile». Da lui però anche un avvertimento e un invito. «Non basterà fare il nuovo segretario. Ciascuno di noi deve assumere una piena responsabilità con lo sguardo rivolto al futuro e non al passato». Per sé, come il timoniere che in questi mesi ha condotto la nave in porto nonostante la lunga tempesta, poche parole di commiato. «Vi ringrazio della fiducia che avete riposto in me, persino al di là dei miei eventuali meriti e comunque al di là delle mie aspettative. Adesso scriviamo insieme, se volete, una pagina nuova». Consigli da dare pochi, ma piuttosto chiari e radicali. «Per riformare i Ds di Bologna dopo la sconfitta alle comunali ci vuole una rivoluzione culturale». Fra i primi passi da fare ha indicato la necessità di «abbandonare ogni forma di egocentrismo di partito». Uno dei terreni di lavoro indicati da Zani come prioritari quello della costruzione «di un vero e proprio sistema informativo e di comunicazione politica nell'area di sinistra e di centro sinistra».

Il prossimo appuntamento politico sul quale i Ds dovranno misurarsi sono le elezioni regionali. L'invito è di tener conto dell'esperienza vincente nel collegio 12 («È il miglior viatico per preparare una buona

campagna elettorale»). «Si è partiti con il piede giusto con la candidatura di Vasco Errani alla presidenza della Regione», dice Zani che però frena sull'idea di una lista unica dell'Ulivo. «Il sistema elettorale per le regionali consiglia di procedere con prudenza. Forse è meglio esprimersi, come ha proposto Parisi, in termini di lista unitaria o unita nel senso di criteri di scelta il più possibile omogenei».

Duro l'attacco al polo e al sindaco Guazzaloca. A quattro mesi dal suo insediamento «non ha combinato alcunché di positivo, nulla, semplicemente nulla». Fra i temi congressuali Zani ha affrontato anche quello del futuro della sinistra. Il segretario uscente non crede in una terza via, nel partito democratico. I tempi non sono maturi. Crede invece che tanto i fautori di una larga e plurale sinistra, alla quale egli si iscrive, quanto i fautori del partito democratico «possono convivere felicemente nel nuovo ulivo senza pretendere di imporre in un modo o in un altro la propria visione».

Al congresso è stato presentato un documento della redazione emiliana de "l'Unità" che ribadisce la necessità di pagine di informazione locale all'interno del quotidiano.

IL CASO

Il segretario punta su Caronna Pasquino lo sfida e si candida

DALLA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA Il «delfino» designato, o il «professore»? Il funzionario che viene dal mondo dei circoli e delle polisportive, o il politologo noto in tutta Italia? Insomma, Salvatore Caronna o Gianfranco Pasquino? I settecento delegati scioglieranno domani il dilemma che da ieri sera «agita» i loro sonni. Il congresso del rinnovamento per la Quercia bolognese si gioca anche sul nome del futuro segretario, l'uomo chiamato a prendere nelle mani il grande malato, il partito che deragliò a giugno sotto la spinta di Guazzaloca, ed è stato rimesso sui binari dal deputato-commissario Mauro Zani. Ed è proprio Zani a lanciare in «pole position» il suo più stretto collaboratore nella corsa alla successione: «Penso in questo modo di fare la cosa giusta», dice alle 19-20 in chiusura di discorso. Annunciata la scelta, sarà il primo firmatario di una proposta che, a norma di statuto, dovrà raccogliere almeno il 10% delle firme dei delegati. Anche il professor Pasquino, sorretto da un gruppetto di studenti-fans attivissimi al palanord, si impegna a cogliere i 70 consensi (base minima) necessari. C'è tempo fino ad oggi alle 17.

Trentasei anni, sposato, un figlio, Salvatore Caronna, «il tedesco», come scherzosamente qualcuno lo apostrofa perché è nato in Germania da emigrati italiani, è stato a lungo segretario dell'Arci di Bologna, ma all'inizio di questo decennio ha scelto l'impegno diretto nella Quercia. Attualmente è capogruppo in Consiglio provinciale. Pur assai giovane, il suo curriculum politico lo vede nella segrete-



dei delegati. Anche il professor Pasquino, sorretto da un gruppetto di studenti-fans attivissimi al palanord, si impegna a cogliere i 70 consensi (base minima) necessari. C'è tempo fino ad oggi alle 17.

IL CASO

E a Genova otto delegati stranieri per la Quercia

GENOVA A Genova si sono iscritti in trenta, «dopo la manifestazione del 24 aprile contro il razzismo». Trenta extracomunitari che hanno aderito al partito dei Democratici di sinistra «con grande convinzione», spiega il palestinese Saaleh Zaghoul, responsabile dell'ufficio stranieri della Cgil, da vent'anni in Italia, che conosce ogni dettaglio, umano, sociale e politico, dei monumentali problemi legati all'immigrazione. Ebbene lui con altri sette «nuovi» compagni si ritrovano delegati al congresso provinciale diessimo in corso a Genova. È la prima volta di una rappresentanza così consistente di extracomunitari, tutti ammessi, fra l'altro, a far parte

delle commissioni di lavoro congressuali, comprese quella politica ed elettorale. Con Saaleh, c'è l'architetto giordano Jamal Awajan, tesoriere dell'ordine degli architetti di Genova; c'è il marocchino El Yusuf Abderrazak, professione carriere; c'è la casalinga del Sudan, Yasin Zainab; c'è un'altra collaboratrice del sindacato, la peruviana Pilar Segovia; c'è il palestinese Hessian Assad, operatore del centro servizi solidarietà e lavoro; la colf peruviana e l'infermiere albanese chiudono l'elenco. Otto delegati in rappresentanza di quella trentina di iscritti sembrano tanti... «Forse la proporzione numerica può sembrare alta - spiega Saaleh - ma noi siamo

anche una grande novità, così come per noi è stata una grande novità, un segnale decisivo, quella manifestazione contro il razzismo organizzata dal partito».

SAALEH ZAGHOUL
«Ci siamo iscritti in 30 dopo la manifestazione contro il razzismo»

non è mai piaciuta». Saaleh spiega così la scelta di militare nella Quercia: «Vogliamo dare una mano a un partito che ha

difeso i nostri diritti in questi anni, ma vogliamo anche ribadire la nostra lotta di rivendicazione di quei diritti». In testa alla lista c'è il diritto al voto degli immigrati nelle elezioni amministrative. Dieci anni fa cominciarono i sindacati ad aprire le porte agli immigrati. Oggi sta succedendo la stessa cosa con i partiti. I Ds hanno capito prima la necessità di riunire esperienze diverse e culture profondamente diverse. «Ma hanno compreso che devono dare a tutto questo un'unica politica e un unico gruppo dirigente», è l'auspicio dell'«immigrato» Saaleh. Genova come laboratorio del grande Ulivo? «Di sicuro noi vogliamo contribuire al grande

cambiamento del partito, così come sta portandolo avanti il segretario. Ci impegnamo a farlo, soprattutto perché ci crediamo». E a proposito di cambiamenti e novità, di aria nuova, al gruppo degli immigrati-delegati piace molto l'idea che sarà una donna, Roberta Pinotti, a guidare il partito a Genova. Sottolineano: «È un altro piccolo segnale di sensibilità nuova, di vero cambiamento di mentalità. Nuovi noi, nuova lei». Tutti d'accordo: quegli otto «nuovi» delegati («ci auguriamo che l'esperienza di Genova si ripeta anche in altri congressi») extracomunitari e i vecchi portuali, testimonianza delle gloriose battaglie del Pci. C.B.

	AUTONOMIA TEMATICA AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE TERRITORIO RURALE Direzione Nazionale Unione Regionale Emilia-Romagna	
	<p>Forum su: <i>«Strategie e metodologie per una legge d'orientamento dell'agricoltura italiana»</i></p> <p>Lunedì 6 dicembre 1999 - Ore 9,30 Sala Unipol Via Stalingrado, 45 - Bologna</p>	
Sarà presente il Ministro per le Politiche Agricole On. Paolo De Castro		

